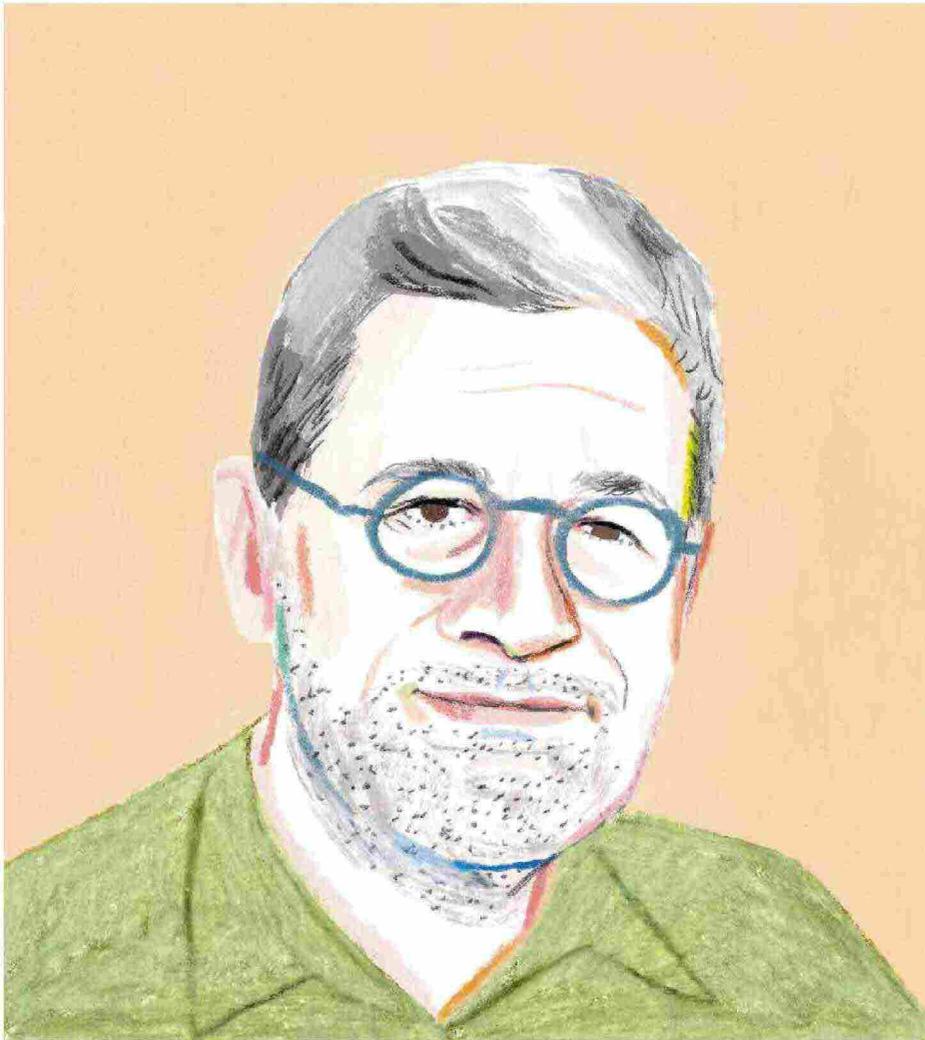


PAROLE



Tutto inizia con un faggio rosso sangue. Cresceva nel giardino di casa quando Kim era un bambino, custode dei suoi segreti, soprattutto quando fuggiva dai rimproveri della nonna. Nella sua lingua madre, il tedesco popolare di Berna, si dice *blutbuch*. Albero familiare ma anche genealogico, perché è nel suo acceso fogliame che Kim cerca la stirpe - medievale svizzera, rinascimentale italiana, romantica tedesca - che lo porta al titolo del suo romanzo d'esordio, *Blutbuch*. Con il quale vince il German Book Prize e lo Swiss Book Prize. Il Saggiatore coglie l'eccellenza della voce narrante di Kim de l'Horizon, una voce non binaria, e ne affida la traduzione a Silvia Albesano. È da poco nelle librerie con un titolo, *Perché sono da sempre un corso d'acqua*, che riflette il sentimen-

L'ULTIMO METRÒ

LA SUA VOCE NON BINARIA

di Vittorio Lingiardi

to di un corpo-scrittura che si muove senza costrizioni tra i due soli generi contemplati dal binarismo M/F.

Quest'ondeggiare dentro di sé provato fin dalla tenera età faceva però fatica a liberarsi perché "nella lingua che ho ereditato da te, nella mia lingua ma(d)re, ci sono solo due possibilità per essere un corpo. Crescere in bocca alla lingua tedesca mi ha costretto in questa fila per due dell'asilo". Si rivolge così

alla nonna, nel tentativo di avvicinarla quando i primi segni di demenza senile sembrano allontanarla. Ci prova con la scrittura, ma fa male rivivere i ricordi d'infanzia dove lei è ancora lei, mentre nel presente non lo è più. E fa male, rimbalzando tra un passato che affiora e un futuro da immaginare, scrivere di tutto quello che è rimasto in sospeso. Soprattutto scrivere i silenzi che hanno sostenuto la paura di non essere compresa, di ferire ed essere ferito. Sarà la lingua, infallibilmente, a svelare il tacito distacco. Perché per esondare i limiti della lingua madre, quella del *blutbuch*, è necessario produrre nuovi racconti, idiomi "acquatici" in grado di contenere le verità, i sentimenti e le preoccupazioni che un nipote sente di dover nascondere alla nonna.

Nel caso di Kim la fluidità del suo genere, e tutti i discorsi mai detti sulla normalità e la normatività. E sulla sessualità, tra vantì e vergogne collezionati nei *sex-dates* via Grindr. Da parte della nonna, invece, i dolori velati, nell'infanzia e nella vecchiaia, e anche il suo razzismo e il pregiudizio. Tra continui "Vorrei dirti..." Kim compone il suo romanzo, che è una lettera folgorante scritta in una lingua inventata.

«Quale narrazione esiste per un corpo che si sottrae ai modelli tradizionali di genere? Il punto fermo del romanzo», dicono le motivazioni del premio, «è rappresentato dalla figura della nonna, *großmutter* nel tedesco bernese; un termine che può essere letto anche come grande mare, oceano. Ed è in effetti un oceano quello in cui la giovane figura narrante, Kim, minaccia di annegare, e da cui adesso si salva scrivendo». Per quanto avanzi anche lei una critica profonda alla società patriarcale cis-etero-normata, Kim de l'Horizon è una voce molto diversa da quella di Paul B. Preciado, maître à penser della *Dysphoria Mundi* (Fandango Libri). Se Preciado è radicale nella sua invettiva politica, al punto da trascurare ogni segno di rinnovamento in atto (soprattutto nella psicoanalisi contemporanea che attacca frontalmente), Kim vive l'incertezza del presente psicologico e pone domande che non impartiscono saperi nuovi e rivelazioni visionarie. Kim e Paul sono gemelli diversi: le loro strade, per quanto discordanti, ambiscono allo stesso futuro. Serve leggere entrambi: l'irruenza che innesca il cambiamento e la parola che nuota nella psiche. ■

Scrivete al saggista, psichiatra e psicoanalista Vittorio Lingiardi all'indirizzo ultimometro@repubblica.it.